

## I canali di rifornimento di droga continuano ad essere variegati Mangialupi è il "centro nodale" in città Cresce lo spaccio sui versanti provinciali

---

Per leggere e analizzare il territorio del Messinese nel secondo semestre del 2009 la Dia ha citato nella sua relazione alcune operazioni anticrimine, che sono: "Wolf", "Cinque Cervelli", "Calimero", "Porta Messina" e "Micra Mirage". E c'è un filo che lega un po' tutte le indagini. Si tratta in pratica della prova che, per un verso, ormai su tutto il territorio provinciale viene smerciata ogni tipo di sostanza stupefacente e, per altro verso, i canali di rifornimento continuano ad essere molto variegati a seconda del tipo di accordi che si hanno.

Ecco i tratti essenziali delle inchieste e soprattutto cosa hanno fatto emergere sul piano delle dinamiche criminali: «La prima (la "Wolf"), ha riguardato due sodalizi delinquenziali, tra loro collegati, gravitanti nel rione Mangialupi di Messina, considerato centro nodale dello spaccio delle sostanze stupefacenti per l'intero capoluogo, atteso che sono emersi stretti legami tra gli arrestati e gruppi criminali di altre zone della città. Il sodalizio era così ben organizzato da essere in grado di "cinturare" il quartiere con vedette. In occasione dell'arrivo di carichi di stupefacente, tipo eroina, per garantire la sicurezza dell'operazione. L'attività investigativa denominata "Cinque Cervelli" ha assicurato alla giustizia una organizzazione delinquenziale dedita al mercato degli stupefacenti, che, rifornendosi da un esponente del rione Mangialupi, già colpito da misura cautelare nell'ambito della precedente indagine "Wolf", smerciava hashish, marijuana e cocaina nel territorio dei comuni della fascia jonica, Scaletta Zanclea, Itala, Roccalumera, Nizza di Sicilia. L'operazione "Calimero" ha individuato un sodalizio criminale che gestiva lo spaccio delle sostanze stupefacenti, tipo marijuana, hashish e cocaina nella zona compresa tra i comuni di Sinagra, Naso, Brolo, Sant'Angelo di Brolo, Piraino e Gioiosa Marea. L'organizzazione criminale, che si approvvigionava a Palermo e nella limitrofa Tortorici, era suddivisa in nuclei, ognuno avente un'area di competenza, ove poter spacciare al dettaglio i diversi tipi di stupefacente. Le due attività investigative denominate "Porta Messina" e "Micra-Mirage" hanno consentito di acclarare l'esistenza di due gruppi malavitosi, rispettivamente operanti nella zona ne-broidea compresa tra Acquedolci, Santo Stefano di Camastra ed il Mistrettese, e all'interno dei comuni di Milazzo, Santa Lucia e paesi limitrofi. Il primo sodalizio, che si interessava di hashish, marijuana e cocaina, aveva due punti di rifornimento, costituiti da un pregiudicato locale, già condannato, nell'ambito dell'operazione "Barbarossa" per aver fatto parte della cosca di Tortorici, collegata e dipendente da Cosa nostra palermitana, ed un soggetto, operante nel quartiere di Brancaccio (Palermo). Il secondo gruppo si procurava hashish, marijuana ed anfetamine nelle zone del catanese, Scordia, Lentini e Vittoria, ove i responsabili dell'organizzazione criminale spesso si recavano per portare a termine transazioni di considerevoli quantitativi di stupefacenti». < (n.a.)